
Conversazione con Luca Ronconi

La mia Semiramide in nude look

DONATELLA LONGOBARDI

No, non è nuda davvero Semiramide. Emanuel Ungaro, che ha disegnato i costumi per l'opera di Rossini diretta da Gabriele Ferro che inaugura la stagione del San Carlo, ha fatto realizzare da abili artigiani una sorta di corazza di gomma che aderisce al corpo dando l'impressione della nudità.

L'indossano sia la regina babilonese interpretata da Laura Aikin, che tutti gli altri protagonisti del dramma messo in scena con la regia di Luca Ronconi, alla sua seconda esperienza napoletana dopo la mozartiana *Clemenza di Tito* di due anni fa, in occasione della riapertura del teatro dopo i restauri. «E sono contento di esser tornato e aver detto di sì alla richiesta della sovrintendente Rosanna Purchia», dice il regista, «anche se mi aspetto polemiche per la mia decisione di realizzare uno spettacolo fatto di pochi segni significativi, lontano dalla magniloquenza che ha sempre accompagnato questo titolo».

E allora, Ronconi, cosa deve aspettarsi il pubblico del San Carlo dalla sua ?

Deve lasciare a casa l'idea della grand'opera, non ci sono ori, sete, strascichi, palazzi fastosi.

E in scena non c'è neppure il coro, solo i cantanti e qualche figurante.

In quest'opera il coro non è drammaturgicamente importante. Insomma, non è un coro protagonista come quello, per intenderci, di certe opere verdiane. Il coro qui assume il ruolo di commento come in una tragedia greca, è il *trait-d'union* tra la vicenda rappresentata e la percezione che ne hanno gli spettatori: o loda gli dei o dà un giudizio etico dei personaggi. Per questo ho pensato di sistemarlo nella buca dell'orchestra, proprio come il coro della tragedia greca.

Anche questa decisione potrebbe essere oggetto di critiche, non le pare?

Se la resa musicale sarà meno efficace avrà ragione chi mi contesta. La mia tesi è giustificata da quanto ho spiegato precedentemente e non è la prima volta che si usa questo accorgimento in un allestimento lirico.

Com'è arrivato a queste scelte così estreme?

Quando mi proppettarono la possibilità di mettere in scena

Conversazione con Luca Ronconi

La mia Semiramide in nude look

DONATELLA LONGOBARDI

No, non è nuda davvero Semiramide. Emanuel Ungaro, che ha disegnato i costumi per l'opera di Rossini diretta da Gabriele Ferro che inaugura la stagione del San Carlo, ha fatto realizzare da abili artigiani una sorta di corazza di gomma che aderisce al corpo dando l'impressione della nudità.

L'indossano sia la regina babilonese interpretata da Laura Aikin, che tutti gli altri protagonisti del dramma messo in scena con la regia di Luca Ronconi, alla sua seconda esperienza napoletana dopo la mozartiana *Clemenza di Tito* di due anni fa, in occasione della riapertura del teatro dopo i restauri. «E sono contento di esser tornato e aver detto di sì alla richiesta della sovrintendente Rosanna Purchia», dice il regista, «anche se mi aspetto polemiche per la mia decisione di realizzare uno spettacolo fatto di pochi segni significativi, lontano dalla magniloquenza che ha sempre accompagnato questo titolo».

E allora, Ronconi, cosa deve aspettarsi il pubblico del San Carlo dalla sua ?

Deve lasciare a casa l'idea della grand'opera, non ci sono ori, sete, strascichi, palazzi fastosi.

E in scena non c'è neppure il coro, solo i cantanti e qualche figurante.

In quest'opera il coro non è drammaturgicamente importante. Insomma, non è un coro protagonista come quello, per intenderci, di certe opere verdiane. Il coro qui assume il ruolo di commento come in una tragedia greca, è il *trait-d'union* tra la vicenda rappresentata e la percezione che ne hanno gli spettatori: o loda gli dei o dà un giudizio etico dei personaggi. Per questo ho pensato di sistemarlo nella buca dell'orchestra, proprio come il coro della tragedia greca.

Anche questa decisione potrebbe essere oggetto di critiche, non le pare?

Se la resa musicale sarà meno efficace avrà ragione chi mi contesta. La mia tesi è giustificata da quanto ho spiegato precedentemente e non è la prima volta che si usa questo accorgimento in un allestimento lirico.

Com'è arrivato a queste scelte così estreme?

Quando mi proppettarono la possibilità di mettere in scena